

## Bruno Maderna uomo d'amore

C'è stato un « crescendo » nelle ultime puntate apparse, sul secondo (il sabato, alle ore 20), del *Profili di compositori italiani del dopoguerra*, curati da Luciano Chially. Si sono avute due panoramiche per così dire, brillanti che hanno ben collocato, nell'ampio paesaggio della cultura di oggi, due musicisti « autonomi »: Gino Negri e Giorgio Gaslini.

Del primo, sono apparse stimolanti ed eccitanti dalla misura della serietà frivola e salottiera, talune sequenze di un'opera musicale televisiva, *La fine del mondo*, e di una ultima opera, dedicata a Milva, incentrata su episodi della vita di un grande compositore italiano: Gesualdo da Venosa.

Del secondo, Gaslini, è emersa la cordialità delle esperienze di jazz che non hanno davvero bisogno di essere « nobilitate » per avere piena cittadinanza nella civiltà musicale del nostro tempo.

I *Profili di compositori italiani del dopoguerra* si sono da ultimo conclusi con la telecamera fissata su Bruno Maderna, un protagonista della nuova cultura musicale non soltanto italiana. E' con la palpante presenza di Bruno Maderna che la trasmissione ha anche lasciato vedere quanto potrebbe farsi di buono, televisivamente, pur nell'arco di trenta minuti — una volta la settimana — a vantaggio della musica contemporanea.

Nato a Venezia nel 1920, spostatosi a Darmstadt il 13 novembre 1973, Maderna tanto più è apparso sul video, nella pienezza di un « tutto tondo », quanto più Luciano Chially si affrettava a smettere una freddezza e burocratica lettura del curriculum biografico artistico, per soppiantarla con interventi diversi. Così Maderna ha lo stesso ribadito l'esigenza vitale di una trasmissione televisiva, che è quella del dibattito, del dialogo a più voci, della partecipazione di facce nuove e, possibilmente, di idee nuove. C'è stato proprio un salto di qualità, quando si sono avvicendati sul video protagonisti della nuova cultura musicale per testimoniare su Maderna. E' intervenuto Luciano Berio che ha parlato di Maderna come di un musicista completo, senza compartimenti stagni.

E' stata, poi, la volta di Maurice Béjart, il quale ha celebrato la tecnica « perfetta » del nostro compositore, l'orecchio musicale assoluto, il senso dell'orchestra, l'amore per la vita: «...era un uomo di cuore, un uomo d'amore ».

E' apparso, infine, Karlheinz Stockhausen, e ha ricordato gli altri amici di Maderna già nel 1952, a Darmstadt: « Bruno ha deciso di finire presto, ma siamo sicuri che ora ha molte più possibilità di quante ne aveva su questa terra ».

Dopo questa commossa presentazione del musicista, è apparso nella pienezza delle sue doti musicali il Maderna direttore, interprete di una sua stessa composizione: il *Concerto per oboe e orchestra*.

Le immagini coglievano l'autore direttore in un momento della concentrazione: era un filmato abilissimo nel dare anche il senso — attraverso le facce degli esecutori e dell'ottimo Lothar Faber, oboista — della cordialità della musica e del suo inventore, rapito consapevolmente in un'estasi fonica, trapeziante dagli occhi, dalle mani mobilitate, che acciampavano i suoni nell'aria, prima di affidarli ai vari strumenti dell'orchestra.

Speriamo che questa puntata su Maderna faccia testo, anche nel senso che non si debba aspettare il trionfo della grande nemica — la morte — per allestire una trasmissione viva, celebrante la vitalità delle nuove esperienze musicali.

Erasmus Valente

## Ritratto di Casorati

Assai grande la parte avuta nella pittura moderna nel cambiare profondamente il modo di guardare il mondo. La televisione, con la specificità che il mezzo consente, può fare molto per costruire una coscienza storico-critica di tale fenomeno.

E' certo una buona idea quella di Francesco Cadin e Maurizio Casavilla di dedicare un lungo spazio televisivo a Felice Casorati che va in onda stasera, alle ore 21, sul secondo programma. Non soltanto perché Casorati, nato a Novara nel 1883 e morto a Torino nel 1963, è uno degli artisti creatori più tipici della pittura italiana del Novecento ma anche perché fu una personalità intellettualmente assai ricca, che all'esperienza italiana dette coscienza europea.

Sono state filmate un centinaio di opere: quelle conservate nello studio-abitazione di via Mazzini, a Torino, e che ha fatto da centro di raccolta e da teatro di posa per tante altre opere provenienti da collezioni pubbliche e private. Riprese in esterni e in interni sono state fatte a Torino, a Verona, a Venezia, a Praglia sui Colli Euganei.

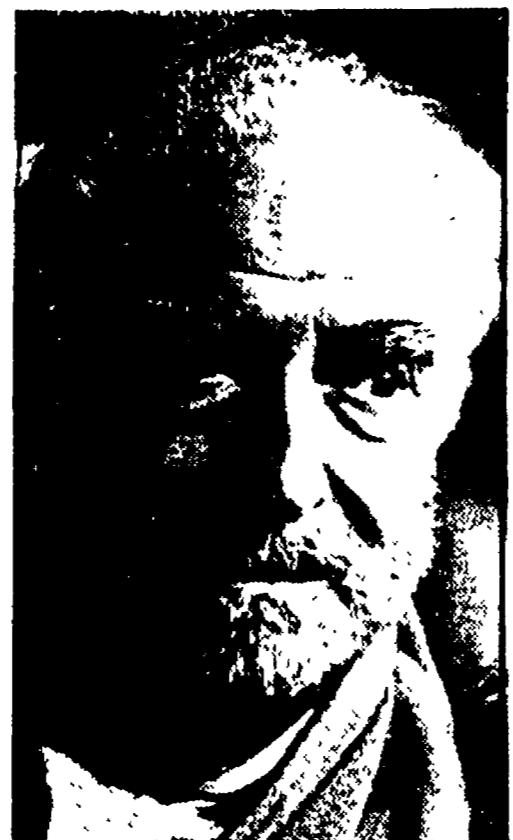
Un aspetto del filmato si annuncia interessante: Casorati non fu pittore di immediato e diretto intervento sociale, ma, a partire dal 1918, la sua ricerca viene vista nel « clima » della Torino delle fabbriche, di Gobetti e di Gramsci. Casorati aderì a « Rivoluzione liberale » di Piero Gobetti che fu il suo primo critico d'arte e autore della sua prima monografia nel 1923. La casa di via Mazzini fu, per decenni, un centro della vita artistica italiana. Casorati fu artista assai severo ma uomo nobile, molto buono e generoso, antifascista, e a sua casa fu un porto di mare: vi passarono artisti astratti quando era duro essere pittori astratti; vi passarono tanti antifascisti e anche in anni molto recenti, quando il mestiere del pittore e del critico poteva liberamente esser fatto in una situazione socialmente nuova. Si usciva dallo studio di Casorati sempre arricchiti e anche confortati da quella sua dirittura morale che nel mestiere portava.

Hanno collaborato al filmato molti che conobbero a fondo Casorati: Luigi Carluccio che, nel

'64, ha scritto una monografia esauriente; Guido Parocco a documentare, per la formazione di Casorati, l'importanza delle mostre di Ca' Pesaro a Venezia, all'inizio del secolo, nonché la conoscenza di Umberto Boccioni, di Arturo Martini e più ancora di Gino Rossi; e, ancora, i critici Italo Cremona e Paolo Fossati; il critico musicale Massimo Mila per i rapporti di Casorati col teatro; la scrittrice Lalla Romano che fu sua allieva e il pittore Piero Martina che ricorda Casorati insegnante all'Albertina.

Per illustrare l'aderenza dello stile di Casorati al suo tempo — e l'operazione letteraria potrebbe essere deviante — il filmato di alcune opere fondamentali è commentato da un collage di testi da Bontempelli, Moravia, Natalia Ginzburg, Ruskini e Lionello Venturi.

Ci sono date e luoghi importanti nella vita di Casorati, la conoscenza delle mostre di Ca' Pesaro e di Boccioni, Martini e Rossi; la partecipazione alle Biennali di Venezia dove, nel 1910, può ammirare la personale di Klimt; in guerra non dipinge ma conosce



Dario Micacchi

Nella foto: Felice Casorati.

## FILATELIA

Il mercato filatelico resiste bene alla crisi economica — il XXX Convegno filatelico nazionale svoltosi a Roma ha fatto registrare un volume di affari più che soddisfacente; ottimi anche i risultati delle cinque vivacissime sessioni d'asta battute dall'Italphil il 6, 7 e 8 febbraio, in concomitanza con il convegno romano. La nutrita partecipazione di commercianti e collezionisti nonché la mole e la varietà del materiale trattato vietano di considerare come episodi isolati e poco significativi i risultati della « tre giorni » romana, risultati che nel loro complesso costituiscono una valida indicazione circa la situazione e le tendenze del mercato filatelico italiano.

I fattori che determinano la buona tenuta del mercato filatelico — nell'andamento del quale si riscontrano persino spunti brillanti — in un periodo di grave e perdurante crisi economica sono molteplici, ma possono tutti ricondursi alla costante espansione del collezionismo filatelico, tanto nei paesi ad economia capitalistica quanto in quelli ad economia socialista. Su questo dato di fondo si innestano le mode (ad esempio, quella oggi vivacissima della storia postale), gli investimenti e le speculazioni, la ricerca dei mercati che di volta in volta presentano le condizioni di acquisto o di vendita più favorevoli (attualmente, ad esempio molti commercianti stranieri acqui-

stano sul mercato italiano, favoriti dal cambio della moneta, per loro vantaggio).

In questo quadro si collocano le iniziative, quali la pubblicazione di studi su argomenti determinati, che accrescono l'interesse dei filatelisti per questo o quel settore e le operazioni di investimento su larga scala che contribuiscono a sostenere i prezzi del materiale più prezioso.

**Francobolli austriaci** — Puntuali come sempre, le Poste austriache hanno diffuso il programma delle emissioni per il nuovo anno, accompagnato dalle fotografie dei bozzetti che saranno utilizzati nel 1976. In febbraio sarà emesso un francobollo da 8 scellini della serie ordinaria dedicata al paesaggio austriaco; il francobollo raffigura Raitereg nella Stiria. A metà marzo sarà emesso un foglietto commemorativo del bicentenario del Barthelemy; il foglietto è costituito da un tritico formato da due francobolli da 3 scellini fra i quali vi è una etichetta priva di valore di affrancatura.

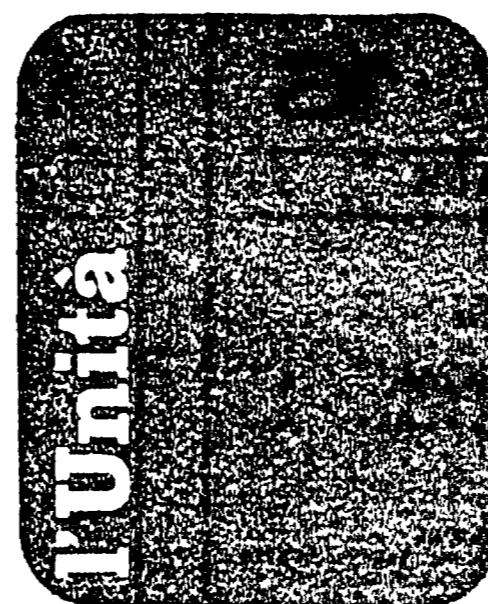
Il Premio Nobel per la medicina Robert Barány (1876-1936) sarà ricordato da un francobollo da 3 scellini, annunciato per la metà di aprile. Sempre a metà aprile saranno emessi altri due francobolli da 3 scellini, uno celebrativo dell'Esposizione giubilare del Museo di storia naturale di Vienna e uno commemorativo del millenario della Carinzia.

**Bolli speciali e manifestazioni filateliche** — Dal 14 al 18 febbraio, presso il Palazzo dei Congressi dell'EUR (Roma), un bollo speciale sarà usato in occasione del 2. Salone dell'Estetica, profumeria e cosmesi. Il 15 febbraio, a Milano, in Piazza del Duomo, un bollo speciale figurato sarà usato in occasione della festa popolare per il Carnevale ambrosiano. A Martignacco (sede dell'ORMU), in provincia di Udine, il 16 febbraio sarà usato un bollo speciale in occasione del campionato nazionale di ciclo campestre. Dal 16 al 22 febbraio, a Milano (Quartiere Fiera), in occasione dell'IPACK-IMA, mostra nazionale dell'imbalsaggio, sarà usato un bollo speciale.

Il gemellaggio fra Scandiano (Reggio Emilia) e Tubize (Belgio) sarà ricordato con un annullo speciale; lo annullo sarà usato presso l'ufficio postale di Scandiano dal 14 al 28 febbraio. Un bollo speciale figurato, raffigurante Pierrot e Colombina, sarà usato a Viareggio (Via Carducci 10) per propagandare il famoso Carnevale viareggino; il bollo sarà in uso dal 15 febbraio al 2 marzo.

Presso la Borsa Mercè di Cecina (Livorno), nei giorni 22 e 23 febbraio, si terrà una mostra filatelica; nei locali della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

Giorgio Biamino



# SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 14 - VENERDÌ 20 FEBBRAIO

## Mondo coatto di un sognatore

Dal romanzo « Don Giovanni in Sicilia » di Vitaliano Brancati il regista Guglielmo Morandi ha tratto uno sceneggiato ove si ricostruiscono scrupolosamente gli ambienti della vicenda così consoni al personaggio e, nel contempo, si ristrutturano la pagina letteraria in forma di « dialogo narrativo » per il video

sono « stupide, fameliche, insistenti, assillanti ». Il ritorno a Catania, nel non dimenticati teppori di affetti e di ricordi sarà la prova ultima della definitiva capitolazione di Giovanni Percolla, sprofondato per sempre nella bambagia del suo mondo di provincia.

« Brancati — scriveva Mario Pomilio — fissa nelle sue pagine l'umanità dei suoi Don Giovanni: senza pretendere, con ciò, di dare la storia, ma solo la favola della sua provincia, una mitologia del costume siciliano fuori del tempo e fuori della storia ».

« Proprio questa capacità di Brancati di rimanere fuori del tempo e della storia da una parte e di riuscire a precisare un discorso fortemente critico verso una società come quella della provincia dall'altra — ci dice Morandi — ha posto il problema di affrontare visivamente un periodo ed una società, oltre che una tradizione e un « costume », come quella che ha generato questa vena descrittiva ».

« Brancati ad esempio — prosegue il regista — non accenna mai alla presenza del fascismo, però i fascisti sono presenti nel suo romanzo; anche se non evocati fisicamente, lo sono psicologicamente, in senso critico. Noi

abbiamo cercato di inquadrare il periodo della storia oltre che con i costumi e le scene (i primi sono di Salimbeni e Carotenuto, le scene di Rubertelli), anche con alcune presenze fisiche caratteristiche, come quella di alcuni ufficiali della milizia fascista o quella di gruppetti di balilla. Abbiamo inoltre accentuato per quanto è possibile la critica alla borghesia cittadina, alle presunzioni intellettuali, anzi intellettualistiche, di quegli « orati »; si parla ad esempio di D'Annunzio e delle sue opere con ammirata partecipazione ».

Interpreti principali del *Don Giovanni in Sicilia* televisivo sono Rosanna Schiaffino e Domenico Modugno; accanto a loro attori assai noti al pubblico italiano, quali Gianni Agus, Leopoldo Trieste, Vittorio Sanpoli, Vittorio Congia, Annalisa Raviele, Bedi Moratti, Rosaria Micalizzi e molti altri. Domenico Modugno è Giovanni Percolla, il « Don Giovanni » siciliano.

« Quello di Modugno è un personaggio assai interessante — dice Rosanna Schiaffino, che nell'allestimento televisivo è nei panni di Ninetta, la giovane e bellissima moglie del protagonista — e sembra scritto apposta

per lui, gli calza come un abito. Il mio è altrettanto azzeccato, mi ci ritrovo assai bene e mi diverte anche molto; questa donna che ha quasi due facce, assolutamente diverse tra di loro, come due personaggi in uno, che non è mai assolutamente chiara e riesce a conservare in ogni momento un che di mistero, di ambiguità, che fa in modo che non si sappia mai quale è la verità, è profondamente vera e, lo è in particolare, nel Sud o dovunque, per forza di cose, di abitudini, di tradizioni, la donna deve mascherarsi da qualcosa di diverso di se stessa, di più simile ad un ambizioso sogno ideale ».

« La mia Ninetta — è sempre la Schiaffino che parla, con entusiasmo, del suo personaggio — è un misto di dolcezza, e di durezza, ha un sorriso che si tramuta rapidamente in broncio, è una creatura desiderabile ed apparentemente disarmata, ma in effetti molto diversa da quel che sembra. E', insomma, un personaggio inquietante ».

E' la prima volta che Rosanna Schiaffino affronta il rapporto con la telecamera. Abituata al cinema, l'attrice stava pensando ad un debutto in teatro quando è giunta la proposta del *Don Giovanni in Sicilia* che ha subito accettato, « considerandola tutto sommato anche come una tappa intermedia, per allontanarmi dal cinema ed avvicinarmi ad un rapporto nuovo come è quello con il pubblico teatrale ».

Giulio Baffi



Nella foto: Rosanna Schiaffino e Domenico Modugno, interpreti di « Don Giovanni in Sicilia »